

per occasione dei confini, ordinaria e quasi necessaria cagione della mala intelligenza tra i principi.

Con i signori duchi di Mantova e di Urbino, temendo il primo, come inferiore, la grandezza e forza di questo principe, e conseguentemente amandolo poco, e non procedendo in molte cose anco con quel riguardo forse che bisognerebbe a tener celata questa sua volontà, ne consegue mala corrispondenza; ed il secondo per la medesima cagione della invidia e del timore (tanto maggiore quanto che confina), conserva seco poco buono amore.

Con la repubblica di Genova, essendosi ultimamente scoperto poco favorevole di quelli che erano di fuori, non è dubbio che avrà sempre poco amica quella fazione; e l'altra poi, benchè favorita in questa occasione, pur sapendo che lo ha fatto per levar più tosto a Spagnuoli l'occasione di avvantaggiarsi in quella impresa, e non per alcuna affezione, essendole molto ben noto il poco amore, che in universale il granduca porta alla nazione genovese, oltre la cagione che vi è di differenze di confini per le pretese che ha sopra Sarzana, che già fu dei Fiorentini, e sopra la Corsica, come appartenente allo stato di Pisa, ed oltre molti accidenti che continuamente occorrono, non vi può essere mai tra loro, salvo che per l'una parte timore e sospetto, e per l'altra poco buona volontà.

I Lucchesi poi stanno appresso il granduca come la quaglia appresso lo sparviero, in continua ansa e timore di non cader nelle sue mani, essendo posti nel mezzo del suo stato, e da ogni parte rinchiusi, bisognosi del vivere, e di ogni altra cosa necessaria, nè le potendo avere salvo che dal granduca, ovvero col passaggio per